

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 70 (2001)
Heft: 3

Artikel: "Uno per tutti e tutti per uno" : la società operaja poschiavina
Autor: Bertelli, Costante
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-53778>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Uno per tutti e tutti per uno» *La società operaja poschiavina*

Il presente articolo vuole essere un accenno molto sommario alla storia della Società Operaja poschiavina, fondata nel 1868 allo scopo del mutuo soccorso e perseguendo gli ideali risorgimentali di fratellanza e solidarietà. Dopo i moti rivoluzionari del 1848 simili associazioni nacquero in tutta Europa e costituirono il primo passo verso le odierne assicurazioni sociali. Fatto curioso: un'altra associazione poschiavina di questo tipo, la Fratellanza Artigiana Bernina, ebbe Giuseppe Garibaldi come primo presidente onorario.



La prima Società Operaja di Mutuo Soccorso a costituirsi nella regione delle Alpi Retiche fu quella di Chiavenna nel 1862.

Seguì Sondrio nel 1864 e Colico due anni dopo.

Il 18 aprile 1868 si riunirono in Poschiavo sessantun firmatari per la fondazione di quella *Società Operaja*. Essa risultò essere tra le prime del Canton Grigioni e adottò il motto «Uno per tutti e tutti per uno» già bandiera in migliaia di consorelle europee.

Il motivo del proliferarsi delle *Società Operaje* in Italia e in Svizzera, tra la metà e la fine del XIX secolo – con scopi di fratellanza e reciproco aiuto – è da ricercarsi nella mancanza di assicurazioni sociali che aiutassero anche economicamente e proteggessero gli operai e contadini salariati in caso di infortunio, malattia e vecchiaia.

In altri Paesi e Regioni, a mano a mano che l'industrializzazione s'imponeva, nacquero Associazioni Operaie che spesso «padroni filantropi», animati da spirito paternalistico, incoraggiavano e sovvenzionavano.

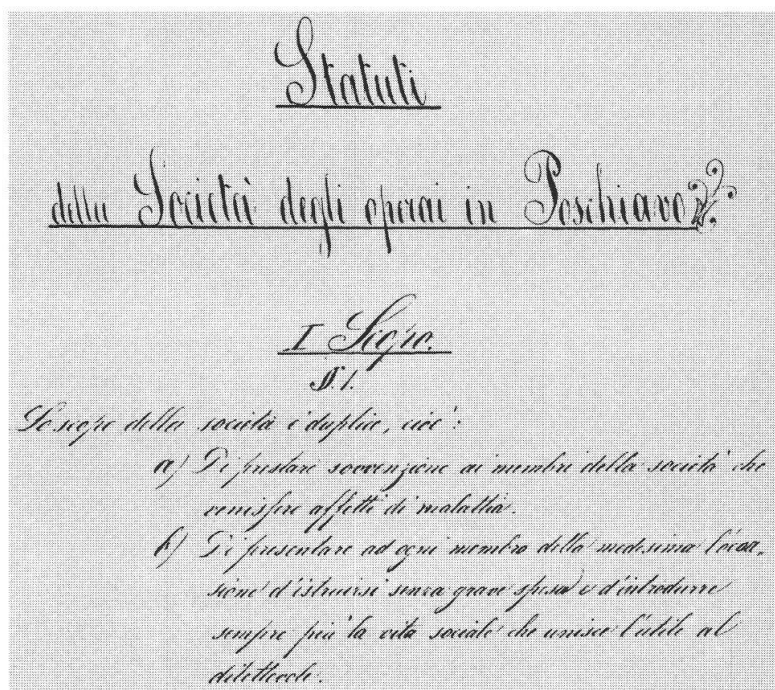
Le Società Operaje avevano dei precedenti nelle Confraternite, Congregazioni, Compagnie religiose (specie in Italia) che significavano fratellanza dello stesso ordine economico, associazione di persone con un unico obiettivo, compagnia di eguali e perlopiù facevano obbligo agli associati di soccorrersi reciprocamente.



E Luigi Lanfranchi, nel 1988, in occasione dei festeggiamenti dei 120 anni della *Società Operaja* e dei 50 anni della Cassa Malati Poschiavina, ci ricordava come «...Questo principio di solidarietà venne inizialmente praticato in Cina dai trasportatori e commercianti del Yangtze Ciang circa 3000 anni a. C. Il carico dei beni trasportati era distribuito sulle diverse piccole imbarcazioni in modo che se anche una barca affondava con il carico durante il lungo e pericoloso viaggio fluviale ogni trasportatore e commerciante perdeva solo una piccola parte del carico e il danno era così sopportabile per tutti. Da questa prassi si sviluppò nei millenni e nei secoli seguenti l'assicurazione in tutte le molte forme ora conosciute».

Le prime *Società Operaje* si costituirono in Inghilterra, il primo Paese a industrializzarsi, e si chiamarono «Friendly», seguì la Francia con le «Sociétés de secours mutuel». Quindi Italia e Svizzera, dove sorgono, per l'appunto, le *Società Operaje di Mutuo Soccorso* a partire dal 1848.

Le società operaie di mutuo soccorso sorgono in Italia sotto la spinta del radicalismo azionista mazziniano e garibadino. Con questi organismi Giuseppe Mazzini intendeva dar vigore alla costruzione di organizzazioni autonome operaie che potessero dar vita ad un movimento politico operaio autonomo con pieno diritto di partecipare alla determinazione e soluzione dei problemi del Paese.



A quei tempi il termine «operaio» non designava l'attuale figura del salariato, ma il prestatore d'opera in genere. Si parlava perciò di «classi operaie e artigiane» anziché di «classe operaia» nel senso socialistico del termine.

L'eco dei moti e delle idee garibaldine e mazziniane, gli scambi culturali, linguistici ed economici intercorsi nel corso dei secoli tra Lombardia, Val Poschiavo e Bregaglia, hanno favorito anche in queste valli, e in genere in tutto il Canton Grigioni la creazione delle società operaie.

Nelle Valli svizzere di lingua italiana l'influenza dell'Eroe dei due Mondi è tale che Poschiavo, nel primo Statuto della Società Operaia di «Fratellanza Artigiana Bernina» designa Giuseppe Garibaldi a Presidente Onorario.

Ciò si evince da una lettera, datata 27 settembre 1868, diretta dalla consorella Società Operaia di Chiavenna, a quella di Poschiavo, a firma di Carlo Pedretti, nella quale è scritto: «...Così voi conferiste il titolo di Presidente Onorario della vostra società a Garibaldi, quasi a testimoniare la comunanza di fede, nell'avvenire della democrazia, che tutte dovrebbe legare le Associazioni Operaie».¹

¹ Angelo VARNI, *Associazionismo Mazziniano e Questione Operaia*, Collana scientifica «Domus Mazziniana», ed. Nistri-Mischi, Pisa, p. 280.

Nella relazione del giubileo, presentata nel 1988 dalla Cassa Malati Poschiavina – erede della vecchiaia e gloriosa *Società Operaia di Mutuo Soccorso* – si scrive che:

A Poschiavo sotto la divisa dell'amore, fratellanza e mutuo soccorso, ispirandosi ai principi manzoniani e mazziniani del risorgimento, per poter risolvere i problemi concreti della società, congiungendo alle comuni tradizioni i nuovi ideali di patria, giustizia, libertà, civiltà, progresso e istruzione popolare, si radunarono i firmatari per la fondazione della Società.²

Vi erano rappresentati: contadini e medici, falegnami e sellai, sarti e albergatori, osti e calzolari, arrotini e muratori, negozianti, prestinai, e caffettieri, nonché birrai, ispettori, fabbri, e vetturali. E non mancava la categoria dei «possidenti» rappresentata da Filippo Coq e Pietro Fanconi. I quattro «possidenti» che si notano tra i firmatari, più che benestanti o ricchi proprietari, appartenevano probabilmente a coloro che avevano una più grande casa, un maggior numero di bestie e più pertiche di prato o bosco, rispetto alla media dei contadini di quei tempi; il che li faceva appunto classificare come «possidenti».

Di contro, appare un solo «contadino», mentre è noto che, in quegli anni, la categoria dei lavoratori salariati della terra era molto alta. Ciò fa pensare che il basso grado di cultura di questa categoria, unitamente al modesto reddito, portava i contadini a disinteressarsi di iniziative che comportavano comunque un esborso di denaro. Infatti la società poschiavina (come ogni altra) di «Mutuo Soccorso» si fondava sulla solidarietà e sul principio basilare delle stesse assicurazioni di oggi che è la ripartizione dei danni che possono colpire il singolo su tutti i singoli riuniti in associazione per poter sopportare solidamente le conseguenze finanziarie dei medesimi rischi di cui sono sottoposti.

Una considerazione va fatta e è che la *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Poschiavo è sorta per iniziativa di persone diverse da quelle che, sei anni prima, avevano fondato quella di Chiavenna. A Poschiavo troviamo in maggioranza artigiani, commercianti e professionisti, mentre la seconda è dominata dagli «operai salariati», stante che in quella regione già si era formata una piccola industria del cotone e della birra. Nonostante questa diversa composizione i principi erano identici e si riassumevano nel famoso «uno per tutti e tutti per uno».

A Chiavenna la *Società Operaia* svolgeva un'azione più «politica» di tante altre. Si dichiarava repubblicana, si batteva per il suffragio universale e per la istituzione di asili e scuole dove i salariati e i loro figli potessero imparare a leggere e scrivere.

La *Società Operaia di Mutuo Soccorso* poschiavina si identifica invece, per molti lati, con la consorella di Sondrio sorta nel 1864.

Qui era il Caimi, che in quegli anni, con articoli di fondo sul settimanale «La Valtellina» andava a chiamare la gente all'associazionismo, puntando il dito proprio sui piccoli proprietari ...che potremo noi dire di quella classe di piccoli possidenti, che usi a vivere tranquilli nel modesto benessere» ...e da questo passava a chiamarli ad un maggior «spi-

² *Relazione di Giubileo 12° anno Società Operaia Poschiavina*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1988, p. 9.

rito pubblico» da lui inteso essenzialmente come spirito associazionistico, mobilità culturale, incremento di via civile.³

Il principio risorgimentale che un popolo libero non può esistere se non è istruito, trovava la sua piena applicazione.

Lo scopo principale per cui sorse la *Società Operaia Poschiavina* è dettato nell'art. 1 dello statuto che dice: «...Di prestare sovvenzione ai membri della società che venissero affetti da malattia».

Nel suo primo anno di attività, la Società Poschiavina, a fronte di un'entrata di frs. 64.75, eroga sussidi per «spese mediche, ospedaliere, medicinali e diarie» per frs. 11.30.

Dieci anni dopo, nel 1878, i soci salgono a 78 e i sussidi erogati a frs. 328.47. Dopo cinquant'anni di vita troviamo una Società rafforzata e più che mai viva e attiva con i suoi 257 soci di cui 30 donne.

Intanto nel 1911 entrò in vigore la legge federale contro le malattie e gli infortuni e la Società Operaia ad essa vi si adeguò. Perché le funzioni di solidarietà e mutualità cominciarono, giustamente, ad essere fatti propri dallo Stato: primo passo verso quelle assicurazioni sociali che noi ora conosciamo e che si diffusero, negli anni, in tutta Europa.

Il 6 febbraio 1938 la *Società Operaia di Mutuo Soccorso*, che fu pioniera nel campo dell'assistenza malattia e infortuni, si sciolse per fondersi con la Cassa Malati obbligatoria del Comune di Poschiavo.

Elenco dei presidenti della Società Operaia poschiavina

1868-69	Giovanni Lardelli
1870	Giov. Andrea Mini
1871	Florio Davatz
1872	Tomaso Semadeni
1873	Giovanni Lardelli
1874-78	Tomaso Semadeni
1879	Benedetto Marchioli
1880	Giuseppe Lanfranchi
1881-1904	Tomaso Semadeni
1905-14	Tommaso Paravicini
1914-18	Pietro Zala
1920-37	Giovanni Derungs

³ Cf. MONTEFORTE, *Aspetti di Storia del Movimento Operaio Valtellinese*, 1961.